

# CULTURA & SPETTACOLI

## Forum Eventi

Il teologo oggi pomeriggio al Monzani parlerà del suo ultimo libro "La forza di essere migliori": come uscire da un'esistenza infelice

## «Oggi la nostra vita è fatta di ansia: l'etica e il silenzio ci salveranno»

### L'INTERVISTA

Maria Vittoria Melchioni

L'etica deve entrare nel kit di sopravvivenza dell'umanità se vogliamo recuperare una società che è allo sbando. Questa è solo una delle considerazioni che il teologo Vito Mancuso suggerisce per poter migliorare la propria vita e quella degli altri, ritrovando una serenità ormai perduta e dando un senso alla propria esistenza che non sia quello della perenne competizione che sta imperando ai nostri tempi.

Questi pensieri, Mancuso li ha raccolti nel suo ultimo libro "La forza di essere migliori" (Garzanti) che presenterà al Bper Forum Monzani oggi alle 17.30. Si tratta di un libro che spinge al ritorno di una dimensione etica, nobile, cavalleresca quasi, ormai dimenticata, riscoprendo la forza delle virtù cardinali che ci porteranno ad essere migliori.

**Come facciamo quindi a diventare persone più buone, più corrette?**

«È una questione di intelligenza prima ancora di una questione di volontà: voler essere più gentili, più buoni, più giusti, più leali, più fedeli, più generosi. Insomma, più umani nel senso globale del termine "humanitas". Prima ancora della volontà, secondo me, entra in gioco l'intelligenza perché si tratta di capire il valore sociale dell'armonia che viene generato dalla gentilezza, dalla bontà e dalla giustizia. Questo valore sociale della bontà si traduce in una vita armoniosa e quindi in un'assenza di conflitti. Più un essere umano vive all'interno di questi sistemi credendo nell'armonia e cercando l'armonia, più i sistemi funzionano, più la vita scorre bene e si è più felici».

**Non trova che questo però sia in contrasto con la società in cui viviamo volta all'estremo individualismo?**

«Il risultato è la cappa di ansia dentro la quale siamo. Quello del voler essere sempre il numero uno è un fenomeno anti-



LE RISPOSTE DI VITO MANCUSO  
«SE FAI IL BENE STAI BENE  
E SE FAI IL MALE STAI MALE»

**«Bisogna capire il valore sociale dell'armonia generata dalla bontà, dalla gentilezza e dalla giustizia»**

co, già noto ai tempi dell'Iliade quando Peleo dà i consigli al figlio Achille e gli dice: "Ricordati che la prima cosa è primeggiare sopra a tutti e sempre". Quindi questo imperativo categorico della società attuale è antico quanto la storia del mondo, anche se tutto questo non genera benessere, ma genera ansia. Soprattutto per i più piccoli e per i più giovani che sono i più esposti alla pubblicità, alla dimensione mass mediale dentro la quale siamo inseriti e che effettivamente nutre le nostre menti, che dà origine alle parole che pronunciamo, ai consigli educativi che diamo ai nostri figli. Questa è una società che ti vuole sempre al top nelle prestazioni, nella forma fisica, ti vuole super giovane, super bello. Tutto ciò può avere anche il suo riscontro positivo, ma quando diventa fonte di agonismo permanente nei confronti degli altri percepiti sempre come competitor, la vita diventa una corsa che ci toglie il fiato ci mette ansia, ci rende infelici e ci dà un senso di frustrazione».

**E come si può tornare indietro?**

«A livello di società chi lo può dire? Posso parlare alla coscienza morale del singolo: in-

troddire quiete per quanto è possibile, pace, un senso di distacco dalle cose continuando a voler essere in salute a voler fare il proprio lavoro, a fare tutte quelle cose che si fanno ma con maggior distacco, con maggiore serenità. Penso sia diventato un bisogno essenziale della vita contemporanea trovare momenti di silenzio che si possono attuare attraverso la preghiera per alcuni, la meditazione per altri, una passeggiata in solitaria per altri ancora. Per quanto mi riguarda, questa è una cosa essenziale per riprendere in mano la propria esistenza senza essere trascinati in una corsa continua, poi da qui si può iniziare quel percorso sulle virtù di cui ho parlato nel libro».

**In cosa consiste questo percorso?**

«Rispondere alla domanda principale dell'etica, che non riguarda gli altri, perché quando pensiamo all'etica immediatamente pensiamo a prestazioni nei confronti degli altri per le quali devo fare il bene, devo essere giusto. Ma questa domanda va fatta a se stessi. Insisto molto nel libro, dicendo che la morale personale deve avere la precedenza sulla morale verso gli altri. La domanda principale deve essere: come devo vivere per gustarmi al meglio questi giorni, questi momenti che non torneranno mai più, come devo fare per acquisire questa arte del vivere?».

**E cosa ci spinge quindi a comportarci bene?**

«Mentre un tempo c'erano norme sociali, religiose, tradizionali e persino l'ideologia politica a veicolare l'etica il senso civico, oggi sono tutte venute meno, quindi molti di noi hanno un senso di sbandamento».

**Su che cosa dobbiamo fare leva?**

«Sono sostanzialmente due le questioni che possono parlare alla coscienza: la volontà di guarire facendo capire che se fai il bene stai bene e se fai il male stai male E che anche se sul momento pensi di fare il furbo e di farla franca, questa cosa si ritorcerà contro, e la bellezza, l'ideale di giustizia, di nobiltà». —



La Temperanza del ciclo pittorico dedicato alle Virtù commissionato a Piero del Pollaiuolo (Firenze 1441 - Roma 1496)

### TEATRO

## Gassmann allo Storchi e "Otto" alle Passioni

MODENA. Proseguono le repliche di due spettacoli al Teatro Storchi e al Teatro delle Passioni. Il primo teatro, oggi (alle 20) e domani (alle 15.30) ospita "Il silenzio grande" di Alessandro Gassmann dal testo di Maurizio

De Giovanni e con Massimiliano Gallo, Stefania Rocca, Monica Nappo, Paola Senatore, Jacopo Sorbini. Autore napoletano di libri di successo, come "Il commissario Ricciardi" o "I bastardi di Pizzofalcone", da cui è stata tratta

l'omonima e fortunata serie televisiva che vede lo stesso Alessandro Gassmann impegnato nei panni dell'ispettore Lojaco, Maurizio De Giovanni firma per la prima volta una commedia teatrale, "Il silenzio grande". Sviluppando il macro-tema dei rapporti familiari e in particolare della casa, luogo dove le nostre vite scorrono e mutano negli anni, lo spettacolo parla a una platea davvero universale: è impossibile non riconoscersi nelle realtà e situazioni vissute dai

**IN BREVE**

**Mountains and Parks**

Olivo Barbieri è impegnato nella mostra al Centro Saint Bénin di Aosta. Più di 50 foto dedicate a paesaggio, all'ambiente e alle montagne della Valle d'Aosta.



**Omaggio a Tenerife**

Un omaggio di Franca Gualmini a Tenerife, a Las Americas, con la mostra presso l'hotel Mediterraneo-Mare Nostrum. Espone di pinti e riproduzioni numerate.



**Come parlare a Dio**

Artisti famosi come Beuys, Lucio Fontana, Nitsch, Franco Vaccari, nella mostra "Come parlare a Dio" che chiude domani a Vignola, al Salotto del Muratori.



**L'arte**



**LAB 1.02**



**Le ceramiche di Bussotti**

Oggetti pittorici e ceramiche raku presenta Fabrizio Bussotti al Lab 1.02, in corso Canalchiario. Tra meraviglia e curiosità sono, in raku, aringhe e affumicatore, piatto con pesci e polenta, tre figure femminili. Di fantasia costruttiva sono, con pigmenti e resine, le opere astratte che si connotano di sensi arcani in una struttura di penetrante finezza.

**REDECOCCA ART**



**Bestie umane di Vezzalini**

Apri oggi alla Redecocca Art Gallery la mostra di Filippo Vezzalini (Five), estroso artista che ama portare sulla scena figure tra sembianze umane e animali, con cui riflette su temi come natura e inquinamento. Tante scenette, anche ironiche, di vita quotidiana che assumono le caratteristiche del fumetto.

**AMICI DEL LIBRO**



**Collettiva di cinque artisti**

Collettiva agli Amici del Libro: Norma Cornia presenta fiori e campagne geometrizzanti; Mirco Zafferri paesaggi e volti su fondo scuro. Paesaggi per Silvia Reggiani; di Riccardo Barbanti nature morte. Ricolme di calligrafie ornamentali e di personaggi caricaturali i quadri di Max Padovani.

**METRONOM**

**Bandiere e un anarchico nelle nuove creazioni di giovani anche stranieri**

Nella galleria di via Carteria le opere di Marco Fontichiarì, Daniele Marzorati, Gli Impresari e la viennese Marit Wolter

**Michele Fuoco**

MODENA. Da cosa ha origine un'opera d'arte e in che condizioni di luogo, di tempo e di concetto essa viene prodotta? Una domanda che porta ad una riflessione attraverso la mostra allestita a Metronom, in via Carteria, dove sono esposti i lavori di Marco B. Fontichiarì, Gli Impresari (Eduardo Aruta, Marco Di Giuseppe, Rosario Sorbello), Daniele Marzorati e Marit Wolters.

«Il titolo della mostra "Don't make them tell you where they come from" (Non chiedersi da dove vengono), a cura di Gabriele Tosi, suggerisce - sostiene Marcella Manni, direttrice della galleria - una sorta di svelamento e occasione per nascondere l'origine dell'opera. Gli artisti hanno sovvertito le regole classiche della pittura, scultura, fotografia il disegno e l'incisione e video, facendo interagire linguaggi e tecniche. Il lavoro di Marzorati è legato a Carrara dove l'artista è stato affascinato dal paesaggio e della presenza del marmo e si è chiesto come lavorare in modo scultoreo, senza intervenire sul paesaggio. Così su lastre fotografiche ha adagiato i negativi, usando lo stesso procedimento della fotografia con la stampa a contatto. Il risultato è la riproduzione, in stile calco, di un gruppo scultoreo con cui Carrara ha reso omaggio alla figura dell'anarchico Alberto Meschi».

Del giovane artista milanese è anche l'immagine in cui accosta, su un unico negativo stampato a contatto, tre scatti di porzioni di bosco in Sardegna. Sono tre scene che ripetono lo stesso soggetto visto da posizioni diverse. Sua anche la riproduzione ad olio di una fotografia (un paesaggio naturalistico) conservata all'archivio del Jardin de l'Agronomie di Parigi.

Tre incisioni e tre disegni propongono Gli Impresari. «Le incisioni (acquaforti e acquetinte) sono state chieste - spiega Manni - dai tre, durante una loro performance al Museo Macro di Roma, a studenti dell'Accademia che hanno interpretato liberamente dettagli della scenografia. I tre dise-



**MARCELLA MANNI**  
ACCANTO A UN LAVORO  
DI DANIELE MARZORATI

**La direttrice: «Le loro tecniche sovvertono le regole classiche del linguaggio»**

gnasi nascono da un libro che raccoglie e descrive macchine di allestimenti scenici di tempi remoti». In mostra c'è pure una loro macchina che genera il rumore del vento.

Caratteristiche scultoree assumono i pezzi dell'austriaca Marit Wolters che realizza opere in circostanze specifiche, partendo da elementi di am-

bienti in cui si trova a lavorare. Sono opere che riproducono pezzi di architettura urbana, come tombini e griglie di prese d'aria. «In questo caso - evidenzia la direttrice - ha realizzato un calco di griglie di ventilazione di un palazzo viennese, fuse in alluminio, e il tombino in polvere di marmo di un vecchio edificio. Estratte dal proprio contesto originale, riconfigurate, le opere riportano la storia della loro genesi».

Il video "Alta Fedeltà" dell'italo-americano Marco B. Fontichiarì recano i testi degli inni nazionali, italiano e statunitense, secondo la traduzione di Google Translate, che l'artista ha cantato. Il colore dello sfondo sfuma seguendo le onde audio della canzoni. I colori sono legati anche a quelli delle bandiere. —

personaggi. Attraverso momenti drammatici, ma anche risate, "Il silenzio grande" racconta di noi tutti, alla continua ricerca della verità.

Al Teatro delle Passioni, alle 20 di oggi e alle 17 di domani, la compagnia Kinkalere propone lo spettacolo di teatro-danza "Otto" a distanza di sedici anni dal suo debutto. Lo spettacolo torna in scena per capire cosa ci sia ancora di vero in uno spettacolo che faceva del crollo l'emblema di una nuova era.

Sul palco: Filippo Baglioni, Chiara Bertuccelli, Andrea Sassoli e Mirco Orziati. Premio Ubu nel 2002, un anno prima del suo debutto quando ancora veniva presentato in fase di studio, "Otto" non ritorna come uno spettacolo di repertorio perché abbia motivo di resistere nel tempo, ma è qui per domandare ancora. Una persona entra in scena e cade. Una caduta che potrebbe essere l'unica, in assoluto, che contiene tutto lo spettacolo, alla quale seguono altre cadute... —